



Domenica, 16 febbraio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Asanta Bernadette la Vergine non promise la felicità in questo mondo, ma nell'altro. E molti pensano alla poverina, a tutti i guai che ha passato in terra. Ma in Paradiso, poi, se la starà spassando! Posso dirlo che questa «spiritualità» non mi piace? Posso dirlo che non ci credo? È così! Non ci credo. L'altro mondo di cui la Madonna ha parlato non è il regno dei morti. Non è l'aldilà. Ma è quella straordinaria vita nuova che si spalana agli uomini che sanno incamminarsi dietro a Gesù. San Giovanni nel suo vangelo la chiama «vita eterna». Cioè: vita che non ha fine! Vita che non finisce più. E, converrete con me, che o questa vita dev'essere bella e piena di gioia o è davvero un gran dramma. E così a me piace credere che la promessa fatta a santa Bernadette non sia stato qualcosa che avrebbe vissuto alla sua morte, ma che sia stato il motore della sua santità! Sono state quelle parole che l'hanno messa in cammino, che l'hanno spinta a lasciare Lourdes e seguire fino in fondo Gesù. «Non in questo terra che conosco, ma lì dove ti conduce il tuo Signore, nell'ignoto della sua volontà» li, dove abita l'eternità, santa Bernadette ha trovato – oh sì! già in questa terra – la felicità, la gioia autentica. Forse converrà anche a noi a deciderci. A prendere il treno che ci conduce verso la fabbrica della gioia. Forse non sarà male capire bene come ha fatto questa semplice pastorella a giungere alla felicità vera lasciando questo mondo per vivere già in un mondo nuovo. E poi fare come lei: partire. Lasciare questo mondo. Mettersi in cammino verso la vita eterna, verso la gioia vera.
Francesco Guglietta

CON FRANCESCO A DIRE «PER SEMPRE»

ALESSANDRO REA

Da tutti i Paesi del mondo, più di 20mila persone iscritte e tanta attesa e voglia di stare con papa Francesco. I fidanzati, quest'anno per san Valentino hanno ricevuto un regalo insolito: in piazza San Pietro hanno partecipato all'udienza di papa Francesco. «Il successo numerico dell'iniziativa, assolutamente imprevedibile solo tre settimane fa – ha detto a Radio Vaticana monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia – mostra che ci sono giovani controcorrente che desiderano che il loro amore duri per sempre e sia benedetto da Dio, anche se il mondo in cui vivono non crede che i legami durino in eterno e che è bene che ciascuno pensi a se stesso». In ogni regione d'Italia, come da tutto il mondo, il fermento ha portato molte coppie a vivere un meraviglioso momento con papa Francesco, ricordando che all'udienza sono arrivati giovani dai corsi di preparazione al matrimonio. L'amore in costruzione, vuol dire passione comune, e vuol dire anche fatica: ecco perché è importante che la Chiesa ponga attenzione a questo momento della vita, perché è il momento nel quale si gettano le fondamenta. E una casa, se è ben fondata, resiste alle intemperie, che inevitabilmente avverranno nel corso degli anni e così ogni coppia vedrà realizzato il suo amore e la sua famiglia.

L'evento, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, è stato coronato dal dialogo che i fidanzati hanno instaurato con il Papa. L'udienza si è conclusa con una preghiera appositamente composta per questa occasione. Queste le parole di monsignor Paglia: «Un passaggio che io vorrei sottolineare è quando si chiede allo Spirito Santo di accendere in noi la passione per il Regno, il coraggio di scelte grandi e impegnative e la sapienza della tenerezza e del perdono. Questo passaggio della preghiera mi pare – come dire – un programma di come vivere il tempo del fidanzamento per fondare la casa sulla roccia dell'amore, che tutti sono invitati ovviamente ad edificare, a costruire». Un segnale fortissimo quello che la Chiesa ha dato: la realtà dell'amore da tempo in crisi ha bisogno di ricentrare tutto in Cristo, che consolida ogni rapporto umano affinché non si sgretoli mai. La Chiesa che sostiene la vita di coppia, la Chiesa che ama dello stesso amore generativo che si fa dono e possibilità. Questa Chiesa vuole esprimere un amore grande e significativo che sappia credere in se stesso e credere in Dio.

La preparazione dell'Assemblea dei vescovi di ottobre sulla famiglia è ormai entrata nella fase finale. Record di risposte al questionario

Verso il Sinodo

DI GIORGIO D'AQUINO

«**S**anta Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche». Così pregava lo scorso mese di dicembre papa Francesco, intonando all'Angelus la preghiera che aveva composto personalmente per affidare alla Santa Famiglia di Nazareth «il prossimo Concistoro e il prossimo Sinodo dei vescovi», che affronteranno il tema della famiglia, e la cui fase preparatoria è ormai entrata nella sua ultima tappa, in vista dell'appuntamento con l'Assemblea dei vescovi a ottobre. In quel giorno di dicembre, il Pontefice volle appunto «affidare a Gesù, Maria e Giuseppe questo lavoro sinodale, pregando per le famiglie di tutto il mondo». «Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione... il prossimo Sinodo dei vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio». È l'augurio che, venerdì scorso, è tornato a risuonare in piazza San Pietro in occasione dell'incontro con papa Francesco con i fidanzati, un'altra tessera che il Pontefice ha voluto incastonare in un cammino di avvicinamento e di preparazione a forte connotazione pastorale, secondo lo stile di Francesco, a iniziare da come sono stati strutturati i questionari inviati a tutte le Conferenze episcopali del mondo, le risposte ai quali costituiranno il materiale da cui verrà estretto l'*instrumentum laboris* – il documento di lavoro – del Sinodo. E, al riguardo, c'è subito da dire che la prossima Assemblea avrebbe già segnato un record proprio sulla base del numero delle risposte pervenute – condizionale d'obbligo perché il termine ultimo era fissato alla fine di gennaio, e i dati definitivi devono ancora essere confermati, ma sembra proprio che lo saranno. Un dato, questo, particolarmente significativo, che denuncia probabilmente meglio di qualunque altro discorso quanto interesse, quanta sensibilità, quanto «movimento» ci sia nella Chiesa attorno al tema della famiglia: certamente cruciale per la società, per la sua organizzazione e



Anicec

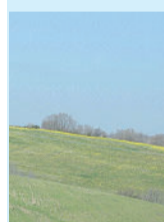
«In presenza», il corso a giugno

È stato fissato per il 6 e 7 giugno prossimi l'incontro «In presenza» del nuovo corso Anicec (www.anicec.it). L'appuntamento per tutti i corsisti sarà a Roma, e sarà un nuovo passo in avanti nel cammino di rinnovamento di questa attività, che «fiore all'occhiello» della proposta formativa dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per le Comunicazioni sociali, e realizzato in collaborazione tra questo e l'Università cattolica del Sacro Cuore. Il corso per Animatori della Cultura e della Comunicazione è nato per offrire strumenti per capire e orientarsi nella complessa realtà dei media. La data scelta cade praticamente a ridosso del decimo anniversario della pubblicazione del Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, «Comunicazione e missione» (18 giugno 2004), e vuole anche essere un modo per celebrare tale ricorrenza.

per definirne il futuro, ma sia anche per le dinamiche ecclesiali che la situazione odierna sfida, e che dalla Chiesa attende risposte su questioni anche molto scottanti come coppie di fatto, unioni fra persone dello stesso sesso, adozione di figli da parte di coppie omosessuali, divorziati risposati. Non è del resto un caso se, altra novità assoluta, il primo Sinodo

convocato da papa Francesco, sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», sarà articolato in due tappe. La prima, a ottobre appunto, dal 5 al 19, che prevede un'Assemblea generale straordinaria nella quale verranno raccolte le testimonianze e le proposte dei vescovi, e quindi una seconda Assemblea, non più straordinaria ma ordinaria, nel 2015. Articolazione inedita, come detto, che spiega già da sé quanto a fondo si voglia andare con la riflessione. È stato, del resto, lo stesso Francesco a spiegarlo, quanto nel luglio scorso raccontò ai giornalisti, rientrando da Rio de Janeiro, di aver incontrato «il segretario del Sinodo dei Vescovi, per il tema del prossimo Sinodo. Era un tema antropologico, ma parlando e riparlando... abbiamo visto questo tema antropologico: la fede come aiuta la pianificazione della persona, ma nella famiglia, e andare quindi sulla pastorale matrimoniale. Siamo in cammino per una pastorale matrimoniale un po' profonda».

320 ettari per i giovani agricoltori



Investire sull'imprenditoria valorizzando risorse sopite. Quando poi la risorsa è la terra, vista non solo come spazio per edificare ma come luogo da coltivare, si propone anche un'importante iniziativa sociale e ambientale. In questa prospettiva la Regione Lazio destinerà 320 ettari di sua proprietà per invogliare i giovani a riscoprire la ricchezza del settore agricolo. Il bando scadrà il prossimo 5 marzo ed è rivolto a imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 39 anni. I terreni saranno concessi in affitto per un periodo di 15 anni con la possibilità di rinnovo dell'accordo per altri 15 anni.

Si. Cia.

sabato

Corso formazione per animatori giovanissimi

Come deciso negli scorsi incontri del Coordinamento Regionale di Pastorale Giovanile, il prossimo 22 febbraio presso il Santuario N. S. di Fatima a San Vittorino Romano, si svolgerà una giornata di formazione per animatori giovanissimi, dalle 9 alle 13.30. Questo importante momento di incontro e di confronto è rivolto anzitutto a coloro che si occupano degli adolescenti nelle équipes diocesane di pastorale giovanile. L'invito però va esteso a tutti gli animatori – o aspiranti tali – che si occupano di questo settore nelle nostre parrocchie. L'obiettivo della giornata è dare un impulso e un contributo formativo all'attenzione educativa e pastorale che le nostre Chiese hanno verso la fascia di età dei 13-18 anni, che spesso diventa il tempo dell'abbandono della comunità ecclesiale e, non raramente, della fede. Ci aiuterà in questo il professor Massimiliano Iannilli, docente di religione, padre di famiglia, laico impegnato da tempo nella pastorale dei giovani e degli adolescenti. Il suo contributo sarà certamente prezioso anche perché, in questi anni, ha saputo apprezzare con le sue iniziative anche giovani e adolescenti che solitamente non gravitano intorno alle parrocchie. È inoltre fondatore di gruppi giovanili che, pur collaborando con le parrocchie, svolgono un importante compito di cerniera con ambienti tradizionalmente considerati «lontani».

A PAGINA 2



◆ **SOLIDARIETÀ**
IL CONSULTORIO IN PRIMA LINEA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PARROCO E SINDACO VERSO GLI ALTARI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
MEMORIE DELL'OLOCAUSTO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
FARSI CARICO GLI UNI DEGLI ALTRI
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
I LAICI PER LA CHIESA
a pagina 4

◆ **GAETA**
EMERGENZA BULLISMO
a pagina 8

◆ **RIETI**
SEMPRE ACCANTO A CHI SOFFRE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
L'ACQUA VIVA CHE DISSETA
a pagina 5

◆ **LATINA**
RICORDANDO DON SANTORO
a pagina 9

◆ **SORA**
QUANDO DIRSI «PER SEMPRE»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
MUSICA E LITURGIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
SPERARE COMUNQUE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
COSTRUIRE INSIEME LA CHIESA «BELLA»
a pagina 14

Formia, disagi per gli emotrasfusi

DI SIMONA GIONTA

«Ho fatto un sogno, ho visto che in paradiso mancavano alcuni angeli. Li ho trovati al centro trasfusionale di Formia», questo il biglietto di auguri che Angelo Riccardelli, presidente del comitato emotrasfusi Sud Pontino, ha donato agli operatori del presidio a rischio chiusura dopo i decreti dell'ex Presidente della Regione Lazio Renata Polverini e dell'attuale Nicola Zingaretti. Il centro trasfusionale del Dea di Formia presta assistenza ad oltre 110 persone: 62 che necessitano di trasfusioni, 49 di una saloterapia e molti altri dell'eritroferesi terapeutica. Nel 2005, all'inizio della sua attività, l'ambulatorio vantava un personale qualificato: ad oggi i medici sono

ridotti all'osso mentre nessuno degli infermieri ha la professionalità specifica necessaria eppure il rapporto personale - paziente è amorevole, il lavoro svolto è ottimo, arrivano pazienti dall'intero comprensorio e da oltre il Garigliano. La chiusura del centro costringerebbe tutti gli emotrasfusi ad un viaggio della speranza più volte a settimana verso l'ospedale di Latina: 2 ore di auto, 4 con il ritorno, su una strada pericolosa come la Pontina e in condizioni fisiche non adeguate alla guida. E gli allettati? Gli anziani soli? Al di là della sua funzione sociale e sanitaria, anche dal punto di vista economico, unico che sembra interessare alle istituzioni, la chiusura del centro non porterebbe alcun vantaggio: «la Regione dovrebbe rifarsi i conti», afferma Riccardelli. Il presidio, infatti, raccoglie 2000 sacche di sangue l'anno più altre 2000

dalle donazioni esterne, la provincia di Latina è l'unica nel Lazio autosufficiente. Qualora il centro chiudesse molti dei donatori, come già annunciato, non saranno più disponibili e l'ospedale sarà costretto ad acquistare le sacche a 200 euro ciascuna. A questo si aggiunge il costo del personale: un medico e due infermieri per le trasfusioni più tutti gli addetti da assumere per l'assistenza domiciliare agli allettati. La prima conseguenza sarà l'affollamento del pronto soccorso e le spese di trasporto: i pazienti si appelleranno al Dono Svizzero per la trasfusione, le sacche compatibili dovranno arrivare da Latina a Formia ogni volta per ogni persona. Sicuri che conviene? Il nuovo direttore generale ha 90 giorni per relazionare al Presidente. Intanto qui nessuno è disponibile a mollare.



In crisi il Centro Dea

Archivi e biblioteche alla consulta regionale

Mercoledì scorso si è tenuta a Subiaco la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici sulla situazione degli archivi e delle biblioteche. Non poteva esserci sede più adeguata del monastero di Santa Scolastica, illustrato nella sua ricchezza dal padre abate Meacci e da Tiziana Cecchi. Il censimento degli archivi ecclesiastici nasce negli anni '50, dice Luciano Osbat, riconoscendo il merito a padre Monachino, storico presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica d'Italia. Sviluppo di questa intuizione è oggi rappresentato da CeiAr, nome del progetto e dell'applicazione di inventariazione e catalogazione dell'Ufficio nazionale. Uno

strumento, spiegano Francesca D'Agnelli e Claudia Guerrieri della Cei, che permette anche la possibilità di interessanti collaborazioni internazionali. Nelle esperienze diocesane riportate dai delegati emerge la grande passione degli operatori e dei volontari. A fronte di risorse economiche insufficienti, chiarisce Claudio Canonici, offrono infatti un servizio altamente professionale per garantire la tutela e la diffusione di un patrimonio storico fondamentale. Chiudono l'incontro il delegato regionale don Mariano Assogna e il vescovo D'Onorio, ricordando la successiva consulta a Palestrina il 27 maggio.

Simone Ciamparella

Dai Centri d'ascolto ai Cav sono molteplici le iniziative messe a punto dalle diocesi in tutta la Regione

di fronte all'emergere di problemi vecchi e nuovi per una testimonianza concreta che «insieme è possibile»

Vicini alla famiglia consultori. Ancora poche le forze in campo nonostante l'impegno di Cfc, Ucipem e diocesi

DI PANTALEO NESTOLA *

Gli undici consultori aderenti alla Federazione Lazio dei consultori familiari di ispirazione cristiana, aderente alla Confederazione nazionale degli stessi, sono distribuiti su tutto il territorio regionale. Hanno la qualifica di «diocesani» perché nati con l'impulso dei vescovi locali o riconosciuti dagli stessi. Negli anni sono sorti consultori diocesani ad Aprilia, Carpineto Romano, Fregene, Formia, Frascati, Frosinone, Latina, Palestrina, Rieti, Roma-Quadraro, Viterbo.

In essi operano, secondo la modalità di lavoro tipica dell'équipe, consulenti familiari, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, consulenti giuridici, mediatori familiari, consulenti etici, ginecologi ed altre figure specialistiche di alta professionalità, unita a varie forme di volontariato, alcune volte di notevole impegno personale. I nostri consultori (le cui prestazioni sono gratuite, salvo alcune forme di contributo per talune prestazioni) non hanno tutti gli stessi servizi, che vanno dall'accoglienza e consulenza di base fino a quelli specialistici. Ciò è dovuto sia all'aderenza al territorio ed alle problematiche espresse, raccolte e affrontate, sia alle risorse professionali disposte a collaborare nel territorio, sia al sostegno, morale, di consenso e di aiuto economico ricevuto dalle comunità che li generano.

Dobbiamo anche dire, nonostante il numero dei consultori aderenti alla Federazione Cfc Lazio, che operano accanto ad altri consultori, per esempio quelli diocesani non aderenti alla Cfc e quelli dell'Ucipem, considerando anche tutti quegli operatori che nei consultori di istituzione ASL si ispirano all'antropologia cristiana, che le forze in campo sono poche rispetto alle opportunità, alle necessità ed alle problematiche che attraversano le famiglie e che i nostri consultori accolgono e collaborano a vivere e ad

affrontare. Anche in questo campo si può applicare la constatazione evangelica che *la messe è molta e gli operai pochi*.

I nostri consultori, attraverso la Federazione, mirano a costruire un'unità di intenti, nel dialogo creativo con le differenze locali, tra coloro che intendono collaborare nell'edificazione del bene sociale che è la famiglia, da cittadini e da cristiani. Il consultorio familiare è allora un luogo che offre la possibilità di vivere il laicato

I risultati già raggiunti delle undici strutture aderenti alla Federazione devono incoraggiare a uno sforzo più deciso per rispondere ai disagi che emergono dal territorio

cristiano che si fa prossimo alla famiglia, nella sua valenza umana generale e nella portata specifica di ciascuna persona.

Osserviamo poi come oggi la famiglia sia diventato il crocevia antropologico, culturale, e di pratica comportamentale della nostra società, con valenze politiche da un lato e pastorali dall'altro, benché entrambi riguardino l'uomo e la donna nella loro unica umanità. Prova ne sia, nel campo pastorale, il documento preparatorio «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» diffuso dal Sinodo dei vescovi in vista della sua Terza Assemblea Straordinaria di quest'anno. Se la dottrina espressa nel documento sollecita il costante discernimento che il consultorio familiare d'ispirazione cristiana deve compiere in vi-

sta dell'accompagnamento, nella relazione d'aiuto, alla graduale scoperta della verità di vita verso cui è incamminata la persona, la problematica relazionale umana sottesa al questionario è materia di trattamento di diverse discipline e professioni presenti nei consultori. È auspicabile, pertanto, che altri consultori possano nascere con questi scopi, facendo convergere sforzi e ri-

sorse istituzionali, associative, di comunità locali e di singole persone in questo servizio. Esso, come attesta la sua storia, si dimostra sempre più attuale, con il suo dinamismo che adeguata e aggiorna le sue capacità organizzative e di prestazioni ai processi trasformativi della famiglia e della società.

* presidente Federazione Cfc del Lazio



L'importanza del Consultorio

Albano



"Famiglia per famiglia" sbarca in regione

Un progetto di solidarietà per dare sostegno nel disagio

DI RITA ANTONELLI

Si chiama *Una famiglia per una famiglia* ed è un progetto di solidarietà e sostegno a famiglie in difficoltà, portato avanti da oltre dieci anni dalla fondazione *Paideia* di Torino in collaborazione con Caritas Italiana, che sarà presto attivato anche nella diocesi di Albano, grazie all'impegno del Centro famiglia e vita di Aprilia, nel quale è attualmente in corso la formazione degli operatori. La famiglia come risposta ai problemi della famiglia può sembrare un gioco di parole, ma in realtà è il senso ultimo di questo percorso che ha l'ambizione di prevenire quelle condizioni di disagio che altrimenti prevedrebbero l'allontanamento dei minori dalla famiglia in difficoltà: attraverso un affiancamento con un'altra famiglia, che si fa prossima, le piccole incombenze quotidiane, come accompagnare i bambini, fare i compiti, intervenire in situazioni impreviste, non sono più un peso insostenibile. Soprattutto quando c'è un solo genitore o quando le condizioni economiche sono partico-

larmente critiche. Una disponibilità che sembra richiamare il modello del "buon vicinato", o della famiglia allargata, che fanno parte della memoria e del vissuto di molti e che raccontano una società più coesa e solidale. Il progetto dovrà essere avviato in stretta collaborazione tra Servizi sociali e realtà del terzo settore, in un'alleanza virtuosa in cui tutti escono vincitori. Non solo singoli componenti, ma tutta la *famiglia solidale* affianca e si relaziona con quella in difficoltà: un sistema familiare interagisce con un altro sistema, mettendo in moto energie positive che si comunicano e diventano spesso motore di reciprocità. L'affiancamento di una *famiglia risorsa*, infatti, consente una vicinanza in cui, nella normalità della vita quotidiana, non ci sono bravi né cattivi e non si arriva alla separazione dei figli dai genitori con tutte quelle conseguenze dolorose che un tale trauma comporta. Per assicurare l'efficacia del progetto è necessaria la presenza costante e collaborativa delle Istituzioni pubbliche, garanti del benessere di tutti ed in particolare dei minori coinvolti.

il progetto a Campoverde

«Adottiamo un pancione»

Arriva dalla parrocchia San Pietro in Formis di Campoverde, ad Aprilia, il sostegno alla campagna *Dai vita ad un sogno. Adotta un pancione in Congo*, ideata dalla fondazione «Sofia onlus», un'organizzazione non profit dei padri e fratelli della Società del Divin Salvatore, per accompagnare le future mamme della regione del Kapanga, nella Repubblica popolare del Congo, verso un parto sicuro. Le statistiche informano che in quel territorio un bambino su cinque non arriva a compiere cinque anni e una mamma su duecento muore di parto, principalmente perché le donne sono costrette a partorire in casa, in una regione priva di elettricità e di mezzi di trasporto, con poche possibilità di accedere a cure mediche. Tutta la comunità parrocchiale di Campoverde, in particolare le donne, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, impegnandosi attivamente in questo progetto che porta a vivere la parrocchia in una realtà missionaria che fa della carità, e quindi dell'amore per gli altri, il centro della propria fede. Di contro, la fondazione Sofia si è impegnata a programmare e organizzare a Campoverde degli incontri informativi e di sensibilizzazione, in cui coinvolgere tutta la diocesi di Albano, sul tema della missionarietà della Chiesa.

Alessandro Cardinale



La benedizione

La Fraternità San Bonifacio, monaci missionari

Aver un «posto» nella Chiesa. Per rispondere con più gioia e dedizione all'ideale cui il Signore ci chiama». È così che don Francesco Guglietta spiega il senso del riconoscimento quale *associazione privata di fedeli* che l'arcivescovo di Gaeta, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, ha accordato alla Fraternità San Bonifacio, da lui iniziata sette anni fa. Martedì scorso don Francesco, con un altro fratello, hanno fatto i loro voti nelle mani di D'Onorio, e preso l'abito monastico, a segnare una tappa importante che, mentre segna la fine di un percorso, soprattutto marca l'inizio di una fase completamente nuova per la giovane Fraternità che nel «monachismo missionario» ha il suo ideale.

Come è nata la vostra esperienza? La fraternità possiamo dire che è nata quando sono tornato in diocesi dopo gli anni, dal 2001 al 2006, di vita monastica con le Frater-

nità monastiche di Gerusalemme. Mi son dato una «Regola di vita» da poter condividere con altri e per poter vivere l'ideale di essere «monaci missionari». Sia monsignor Mazzoni che monsignor D'Onorio mi hanno incoraggiato in questo.

Quale percorso avete compiuto? È stato «semplice». Prima da solo, e poi con Daniel e Angelo, abbiamo cominciato a vivere secondo la Regola di vita. Questa è nata come esigenza immediata di avere un riferimento chiaro per la mia vita di consacrazione, ma è stato anche l'esplicitazione di un ideale di vita, che io chiamo «essere monaci missionari», che di fatto mi ha mosso fin dall'inizio della mia chiamata sacerdotale.

Che vuol dire il riconoscimento ottenuto oggi?

Vuol dire avere un «posto» nella Chiesa, significa poter cominciare a donare a tutti i credenti il dono dello Spirito che abbiamo rice-

vuto, significa dover dover rispondere con più gioia e dedizione all'ideale cui il Signore ci chiama.

Come vive la Fraternità?

La vita, come in ogni monastero, è scandita dalla lode di Dio, cioè dalla liturgia. Mattino, giorno, sera e notte sono le colonne attorno alle quali si struttura tutto il resto. Viviamo poi il «lavoro» che può essere un'attività pastorale o un'attività in un ambito culturale come artigianato, produzione artistica, giornalismo... Attualmente ci sono io che sono parroco, Daniel che studia e vorrebbe sviluppare l'artigianato del legno e angelo che è educatore. Altro tassello è la vita fraterna: come in una famiglia ognuno ha cura di un aspetto della vita comune, dalle pulizie alla lavanderia alla cucina e così via. C'è poi lo spazio per la vita personale di preghiera e di studio nella propria cella: un tempo certamente importante e vitale. (S.M.)

L'apostolo della Germania

La fraternità riconosce in san Bonifacio, vescovo e martire, apostolo della Germania, un riferimento perenne da approfondire e cui sempre ritornare per scoprire le radici della propria chiamata. Ciò in particolare per la preminenza dell'Amore di Dio su ogni altra realtà creata, per l'importanza della vita monastica e per l'attenzione alla cultura, per il desiderio di peregrinare pro amore Dei e il suo ardore missionario, e per lo stile dell'evangelizzazione fondato sulla costituzione di comunità di monaci e monache.



Oggi. Convocazione assemblea elettiva Usmi diocesana, Curia vescovile, ore 16.
Martedì 18 febbraio. Ritiro mensile del clero, Centro pastorale diocesano, ore 9.30.
Martedì 4 marzo. Incontro dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali, Curia vescovile, ore 9.30.

Farsi carico degli altri

Giornata del malato. Tutti abbiamo bisogno di guarigione, di un sostegno nelle fragilità

DI MICHELE SARDELLA *

«Tutti abbiamo bisogno di guarigione». Possiamo ritrovare in queste parole il filo conduttore della Giornata del Malato. A pronunciarle è stato il vescovo Gino Reali all'inizio della Messa celebrata martedì 11 febbraio nella Parrocchia della Beata Vergine Maria a La Giustiniana. Come ogni anno la partecipazione è stata grande e tutti, operatori, volontari, malati non hanno voluto mancare questo appuntamento annuale fortemente sentito in diocesi. Si incontrano infatti molte persone che a vario titolo hanno a che fare con la malattia e che in quest'occasione hanno la possibilità di scambiare le proprie esperienze. Tuttavia l'evento vuole soprattutto presentarsi come momento formativo e di riflessione sul tema della sofferenza. Nella prima parte della mattinata don Massimo Consolaro, parroco di San Luigi Gonzaga, ha raccontato ai presenti l'esperienza che insieme alla sua parrocchia a realizzato a Focene. In una spiaggia del territorio parrocchiale è sorta una struttura recettiva attrezzata per accogliere i disabili. Questa iniziativa dà la possibilità a molti di fare un bagno al mare forse per la prima volta. Nell'acqua la pesantezza del corpo viene meno e l'esperienza della leggerezza è davvero gioia per tanti. Il sacerdote ha raccontato che attraverso questa iniziativa molti dei volontari hanno «incontrato» forse per la prima volta altre persone che potevano sembrare distanti dal proprio vissuto. Invece nella relazione quotidiana, magari anche solo all'insegna del

divertimento, si ha la possibilità di trovarsi e conoscersi. E nell'incontro, in cui uno vuole dare e l'altro vuole ricevere, succede spesso che i ruoli si invertono. Chi arriva per donare il suo tempo riceve la testimonianza della vera forza, chi invece voleva ricevere aiuto, scopre di essere testimone della speranza con la sua condivisione della croce. Quindi quella

Nell'incontro con l'altro i ruoli spesso si invertono: chi dona il suo tempo riceve una testimonianza di forza e chi invece ha bisogno di aiuto si scopre presto modello di speranza

guarigione di cui tutti necessitiamo si declina nel fatto che ognuno, malati, volontari e operatori, «deve farsi carico degli altri». Ma questo, spiega poi monsignor Reali durante l'omelia, avviene solo attraverso l'apertura agli altri, che è la disponibilità di andare oltre se stessi. Oltre i propri limiti, oltre il proprio disagio, oltre la sufficienza a se stessi, perché attraverso quest'attenzione la fede si mostra nel suo inscindibile legame con la carità. La festa, perché di questo si tratta, è continuata poi con il pranzo preparato dai volontari dell'Unitalsi, che come consuetudine, offrono il loro tempo e il loro sorriso per donare



Durante l'offerta

ai malati un momento di svago. In programma ci sarebbe dovuto essere lo spettacolo *Roma nun fa' la stupida stasera* degli Spantinati, la compagnia teatrale della parrocchia di San Marco e Pio X. Purtroppo l'alluvione della scorsa settimana ha provocato molti disagi a Pantan Monastero dove risiedono molti degli attori, e il

gruppo non ha potuto partecipare. Ma le risorse della comunità parrocchiale non mancano e Giancarlo Mattiacci ha intrattenuto con la sua fisarmonica i presenti coinvolgendo anche alcuni in un improvvisato concerto sulla tradizione popolare romana. * pastorale sanitaria

L'ecologia del Poverello in mostra

DI ANNA MOCCIA

L'intensa atmosfera dei paesaggi innevati e delle onde pennellate di schiuma si unisce agli scorci della cupola di san Pietro e ai ritratti dei pontefici. 32 artisti dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) di Ladispoli approdano nella Capitale per sviluppare il tema *Bellezza del creato e visione di Dio*, con oltre 50 opere in mostra fino al 23 febbraio nella chiesa gemella di Santa Maria dei Miracoli in via del Corso 528. Un itinerario fra arte, spiritualità e natura che vuole ispirarsi all'anima ecologica di san Francesco d'Assisi e al suo rapporto con la natura. Guidati dalla cappellania dell'Università degli Studi di Roma Tre e dall'organizzazione ambientalista Green Cross

Italia, pittori «in erba» e professionisti del pennello trasportano su tela i delicati e meravigliosi equilibri naturali con colori intensi e cromatismi capaci di dare vita ad armonie di colori, che evidenziano ulteriormente il valore positivo del procedimento artistico. Le opere presentate sperimentano diverse tecniche pittoriche. Dallo stile classico dei ritratti di Norma Bertolini, Anna Pasquarrelli e Rosa Vicari, e dalle scene della Passione di Cristo raffigurata da Anna Liso, ai quadri che prediligono tecniche impressioniste come quelli di Dominique Bartoli, per arrivare alle forme espressioniste e surrealiste dei dipinti di Giorgia Funari, Mario Limiti, Antonella Pirozzi, Andrea Puca e Francesco Ruscio, che riflettono sulla possibilità di un gesto essenziale e sintetico che

attraversi e percorra lo spazio espositivo. Infine, i risultati più recenti di questo percorso, che indagano gli ambienti con le loro proiezioni, come i particolari minuziosi delle maioliche di Rita Consolini, i paesaggi naturali di Claudio Belleggia, Martha Lasanovska e Begona Lopez, e ancora gli scorci di Natalina Orrù e Fiorella Palumbo, e i ritratti di Isabella Nekhaeva. Padrino dell'iniziativa è stato il maestro Lillo Messina, tra i più apprezzati artisti a livello internazionale, profondamente legato alla città di Ladispoli. Due i nomi d'eccezione tra gli artisti in mostra. Paolo De Caro, pittore ufficiale di padre Pio, le cui opere, trasformate in cartoline e santini, hanno già fatto il giro del mondo, e l'affermato Sigfrido Oliva, pittore delle più suggestive vedute di Roma.



Alcuni degli artisti

A Santa Severa continua il percorso sulla legalità

Prosegue il percorso *La legalità tra i giovani* nato dalla collaborazione del comune di Santa Marinella con le parrocchie presenti nel territorio. Questo secondo appuntamento avrà come tema *Usi dei social network. Rischi*. Il seminario avrà luogo il 23 febbraio alle 17.30 presso i locali parrocchiali di Sant'Angela Merici a Santa Severa. Lo psicologo Tommaso Pippo e il criminologo Marco Strano affronteranno le dinamiche sociali che si muovono nei luoghi virtuali di socializzazione (*social network*) e nello

scambio di messaggi istantanei (*instant messaging*). Due modalità «naturali» di comunicazione tra i giovani, ma non «neutrali» come può sembrare. Infatti, nella positiva riduzione delle distanze si possono celare anche aspetti negativi, legati al comportamento etico di chi opera nella rete. Quindi oltre ai ragazzi sono coinvolti anche tutti gli educatori a prendere consapevolezza integrale di cosa Internet comporta. Coordinano Marco Valerio Verni ed Emanuela Lupò.

Alessandro Pielich



L'accoglienza dei ragazzi

Il vescovo Reali incontra gli studenti di Ladispoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

La formazione di uno studente si compone di programmi scolastici che lo aiutano gradualmente a costruire il suo bagaglio culturale e la sua capacità di riflettere e di saper fare delle scelte giuste. Ma la sua maturazione è fatta anche di incontri con persone che gli possono mostrare altri aspetti integrali per la sua crescita. In questa direzione si muove da molti anni l'Istituto comprensivo Corrado Melone di Ladispoli. Nel corso dell'anno vengono offerti momenti di dialogo con personalità il cui ruolo o il cui lavoro aiutino i ragazzi ad aprire tante finestre sul mondo per averne un'immagine più organica e con differenti sfumature. Giovedì 13 febbraio, invitato dal dirigente scolastico Riccardo Agresti, monsignor Reali ha incontrato le scuole medie nell'aula consiliare del comune. Dopo il saluto del vicesindaco Giorgio Lauria, il vescovo ha espresso la gioia

di dialogare con i ragazzi nella casa della loro città. Raccontando della recente alluvione ha raccontato ai presenti la grande solidarietà della gente vista tra le comunità, una solidarietà fatta di vicinanza ma anche di aiuto nelle difficoltà pratiche. I giovani hanno poi letto loro riflessioni incentrate sull'esperienza dell'amore. Tutte estremamente profonde e consapevoli di questo sentimento così pervasivo nei loro rapporti di figli e amici, ognuno sicuro dell'amore di Dio che, come ha detto una ragazza, «non viene mai meno». La maturità di queste parole colpisce il vescovo, che ne ha raccolto gli spunti meditando la portata attraverso la parabola del Buon Samaritano, che ci illustra la vicinanza e l'aiuto da parte di chi sembrerebbe invece essere il più lontano da noi. «Tra di voi non dovete essere in antagonismo per arrivare prima degli altri, ma dovete sostenervi a vicenda per arrivare insieme». I ragazzi chiedono poi una riflessione sul

dialogo interreligioso. Il vescovo cita papa Francesco, che ha molti amici di altre religioni e anche lui stesso ha potuto coltivare dei legami in questo senso. Nel rapporto con le persone di altre fedi ci si deve impegnare innanzitutto nella conoscenza reciproca. Approfondire l'altro nella sua ricchezza è il primo passo per trovare delle strade comuni, che forse sono più numerose di quanto si pensi, come sosteneva papa Giovanni XXIII, che proprio con la «magica parola "dialogo"» aveva tracciato il percorso del Concilio Vaticano II. La mattinata si conclude nel plesso Fumaroli. Qui i ragazzi delle classi più piccole ricevono monsignor Reali tra cartelloni e striscioni da loro realizzati dove ricorrono le parole «pace», «amicizia», «amore». Poi il concerto dei flauti e il rinfresco preparato dai genitori, segno di un'alleanza educativa tra famiglie ed educatori che mostra corresponsabilità e passione per la crescita sana dei cittadini futuri.

Gli istituti presenti nel territorio diocesano

Nei comuni del territorio di Porto-Santa Rufina sono presenti 32 istituti comprensivi, di cui due paritari, con scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole medie. Gli istituti di istruzione superiore sono invece 9. Le scuole cattoliche, la maggior parte delle quali per l'infanzia, sono 28. Dalle statistiche risulta che Ladispoli è la città con la più ampia presenza di bambini figli di immigrati nelle classi. Tra questi la componente quantitativamente più rilevante è rappresentata dai rumeni.

(M.L.)